







## Crujff, il campione che rivoluzionò la semplicità del calcio.aa

Ilaria Solazzo, giornalista pubblicista e blogger, ha intervistato, oggi, per noi di "Meta Magazine", lo scrittore Piero Faltoni.



### INTERVISTA

D – Quando è giunto in te il desiderio di scrivere questo libro dedicato a Crujff ?

R – Una decina d’anni fa: sono un po’ lento nella realizzazione dei miei desideri.

D – 1983/84 un periodo d’oro per il calciatore. Raccontaci...

R – Un periodo d’oro scaturito da un periodo nero. Era appena stato congedato malamente dall’Ajax, che lo considerava ormai troppo vecchio, ingombrante e costoso. Seppe trasformare un acocente batosta in una brillante vittoria. La prova che nella vita non bisogna mai perdersi d’animo.

D – Tanti i nomi prestigiosi presenti nelle tue 112 pagine. Quale, a tuo avviso, quello più importante per raggiungere gli obiettivi che si era posto Crujff?

R – Direi Ruud Gullit, che, da giovane uomo intelligente e ambizioso, capì che aveva tutto da guadagnare seguendo le indicazioni di Johan, che lo voleva all’ala destra. L’intesa in campo tra il vecchio campione e la nuova stella del calcio olandese fu una delle chiavi dei successi del Feyenoord in quella stagione. Nel 1984-85, pensionatosi Crujff e con Gullit infortunato per metà annata, il club di Rotterdam tornò ad essere una squadra “normale”.

D – L’ultima giravolta ha segnato un’epoca. Se tu dovessi riassumerla in un aggettivo quale sarebbe?

R- Stupefacente.

D – Un libro, il tuo, che colpisce per la trasparenza con cui vengono riportati i fatti. Quanto tempo ci hai impiegato per realizzarlo? Sei soddisfatto del lavoro ultimato?

R – Un mese per scriverlo, due mesi per rivederlo, trentasette anni, da Monaco ’74, per pensarlo. Sì, posso ritenermi soddisfatto.

D – A pag. 65 riporti una frase di André Stafleu “Crujff ha sistematicamente demolito Pierre Vermeulen”. Quale, a tuo avviso, il pregio e il difetto di Crujff?

R – Era convinto, a ragione, di essere il migliore. E di capire di calcio più di chiunque altro, anche qui a ragione, sempre a mio avviso (se escludo Nils Liedholm). Queste due convinzioni erano il suo maggior pregio e, insieme, il suo maggior difetto, che gli impedì di cogliere alcune vittorie quando le aveva praticamente in pugno.

D – In copertina si nota un uomo sicuro di sé che ha asfaltato con i suoi piedi da Re tantissimi avversari. Un fuoriclasse olandese che ha cambiato le sue sorti. Per te chi era e chi è Crujff?

R – Direi chi è perché, come disse lui una volta, scherzando, ma non troppo, «In fondo, credo di essere immortale». Johan Crujff era, è, un genio. O un visionario pazzo. Che spesso sono due aspetti della stessa realtà.

D – I lettori come hanno accolto questo tuo lavoro editoriale?

